



INSTANT DRINKS
ristora

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO
Libero

FONDATORE VITTORIO FELTRI

DIRETTORE MAURIZIO BELPIETRO

INSTANT DRINKS
ristora

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

di **FABIO RUBINI**

In Nicaragua la percentuale di detenuti in carcere in attesa di processo è del 55%, in Venezuela del 48%. Nella (si spererebbe) più giuridicamente avanzata Italia si oscilla tra il 42 e il 47%. Dati da brividi che però non aiutano del tutto a spiegare fin dove si può spingere il nostro sistema giudiziario. Emblematico in questo senso (...)

segue a pagina **13**

Via al processo Vatileaks

**Ingenua in pubblico
feroce in privato:
i due volti di Chaouqui**

di **ROBERTA CATANIA**

Il diavolo e l'acqua santa, la devota alla Madonna e la sboccata ricattatrice, l'imputata «sicura che la giustizia farà il suo corso» e quella che vuole chiedere lo status di rifugiata per farla franca. Ecco i due volti di Francesca Immacolata Chaouqui, la pr del Vaticano travolta dallo scandalo del furto di documenti riservati e da ieri finita (...)

segue a pagina **17**



La donna sta pensando di chiedere lo status di rifugiata

Il lato buio di lady Vatileaks: «Religioso di m...»

La Chaouqui in pubblico sostiene di «pregare», ma nelle intercettazioni con monsignor Balda diventa feroce e volgare

segue dalla prima
ROBERTA CATANIA

(...) sotto processo.

Su Facebook, Francesca si lascia andare spesso a lunghi sfoghi con cui cerca di dare un'immagine di sé diversa da quella che è stata dipinta attraverso le intercettazioni pubblicate ieri da Repubblica e in cui la si legge minacciare monsignor Lucio Vallejo Balda. Anche ieri, all'alba, quando mancavano poche ore al processo, la Chaouqui scriveva sul Social network: «Prego e mi chiedo la ragione per cui Gesù mi sta sottoponendo a questa prova. Saremo in sei domani. C'è un mini imputato di 17 millimetri che con sua madre andrà in aula senza il suo avvocato di fiducia: Giulia Bongiorno a cui avevo scelto di affidare non un processo penale, ma quello all'anima di una cristiana che per il Papa avrebbe dato la vita e che ora è accusata di averlo tradito. L'avevo fatto non solo perché Giulia è l'avvocato più bravo d'Italia, ma per l'umanità, la forza, il coraggio di questa donna. Una di quelle persone con cui affronteresti le tempeste. Una che tiene la barra dritta sempre. Leale, forte, eppure dolce. Un gigante, come le dico sempre. A lei affiderei il mio destino senza pensarci», proseguiva, «e nella prova più dura della mia vita e di quella della mia famiglia, il Vaticano mi manda senza di lei. M'avessero mutilato di un braccio avrebbero ottenuto lo stesso risultato».

In quegli stessi momenti, in edicola usciva l'articolo che è riuscito a dare conto di alcune delle prove che avrebbero inchiodato gli imputati di Vatileaks 2. Sabato 31 ottobre, quando monsignor Balda e la pr erano stati convocati in Vaticano e arrestati, la gendarmeria aveva sequestrato il cellulare dell'ex segretario della Cosea,

la Commissione referente di studio e indirizzo delle strutture economico-amministrative della Santa Sede istituita da papa Francesco nel luglio 2013. Le intercettazioni telefoniche avevano già dato parecchio materiale agli investigatori della Santa Sede, ma l'archivio di Whatsapp ha fugato ogni dubbio. Monsignor Balda aveva infatti conservato tutti gli sms che adesso rappresentano la più grave prova a suo carico. Suo e di Chaouqui, che ne uscirebbe male anche dal punto di vista etico, per come avrebbe trattato il suo ex amico. Forse dopo aver visto le frecce all'arco dell'accusa, le certezze della «Papessa» hanno vacillato e ora Francesca pensa di chiedere lo status di rifugiata.

Fino al luglio scorso, Chaouqui e Balda erano in ottimi rapporti. Era stato lui, probabilmente, a volere Francesca come unica donna a far parte della Commissione. Insieme avevano anche organizzato, il 27 aprile 2014, il famigerato party sulla terrazza della prefettura occasione della canonizzazione di due papi. Poi c'era stata la rottura. Un evento così inspiegabile che Balda si

LA SCHEDA

GLI ARRESTI

Il nuovo scandalo che travolge il Vaticano scoppia il primo novembre 2015, quando vengono arrestati e indagati i «corvi» monsignor Lucio Ángel Vallejo Balda, spagnolo, e Francesca Immacolata Chaouqui, di origini marocchine, già componente della Commissione referente sulle attività economiche della Santa Sede (che viene subito rilasciata in quanto decisa a collaborare alle indagini)

L'ACCUSA

L'accusa è di sottrazione di informazioni riservate dello Stato della Città del Vaticano, in questo caso informazioni sulle spese economiche della Santa Sede (già in via d'indagine richiesta da Papa Francesco); indagato è anche Nicola Maio, segretario particolare di Monsignor Balda. Le informazioni sarebbero poi state divulgate a due giornalisti, quindi pubblicate attraverso due libri: «Via Crucis» di Gianluigi Nuzzi e «Avarizia» di Emiliano Fittipaldi. Anche questi ultimi sono indagati per concorso di sottrazione di informazioni riservate, ma essendo sotto territorio italiano, dovrebbero essere perseguiti formalmente solo attraverso una rogatoria. Ieri la prima udienza del processo



Francesca Chaouqui [Ansa]

era trovato a darne conto anche a Gianluigi Nuzzi, uno dei giornalisti finiti sotto processo. Nei messaggi di Whatsapp rivolti al cronista autore di «Via Crucis», il monsignore avrebbe spiegato così la frattura con Francesca: «Lei mi voleva far vivere la vita che intendeva, mi voleva guidare come un burattino». La voce di questi screzi pare che avesse iniziato a girare e, tornando fino all'orecchio della pr, aveva provocato una dura reazione nella donna. «Sei un verme», è il messaggio che lei aveva mandato a lui, «un povero coglione. Ho cercato di circon-

darti di amici per elevare il tuo ruolo e la tua figura, ma resti un povero coglione. Sei anche un religioso di m... e non si capisce come hai fatto a prendere i sacramenti». Poco dopo era arrivata anche la minaccia che il promotore di giustizia ha riportato nel capo di imputazione a carico della donna: «Se proverai a parlare ancora male di me, farò sapere a tutti, pubblicamente, quel mezzo... che sei».

Chaouqui, amica di Nuzzi dai tempi del primo Vatileaks, nella primavera scorsa aveva presentato al prelado il volto di «Quarto Grado». Il 9 aprile si trova la prima traccia dei loro contatti: Balda aveva inviato, sempre attraverso i messaggi che viaggiano su Internet, la foto della cassaforte svaligiata alla Cosea. Poco dopo gli aveva mandato le prime 87 password che avevano aperto al giornalista una finestra sui segreti economici del Vaticano. A quel punto Nuzzi aveva ottenuto l'accesso a tutti gli atti confidenziali con i quali, facendo quello che avrebbe fatto qualunque cronista, ha messo insieme i pezzi ed è riuscito a svelare il malcostume ai vertici della Santa Sede.

BANCA DEL VATICANO

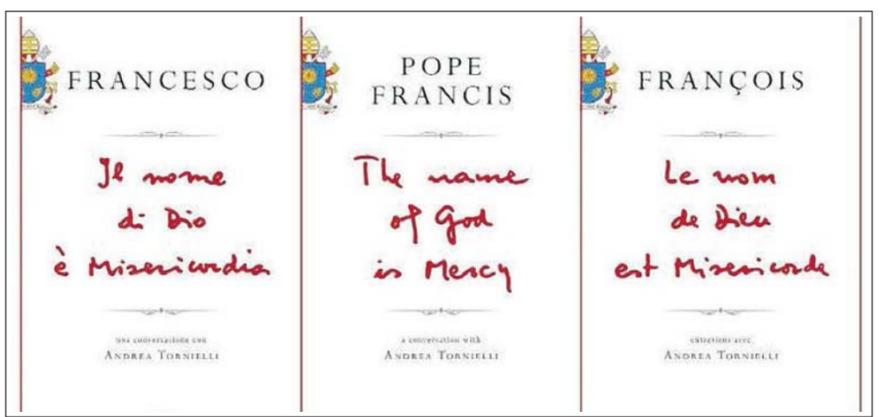
Bergoglio ha scelto: Mammì nominato direttore dello Ior

Gian Franco Mammì è il nuovo direttore generale dell'Istituto per le Opere Religiose. Papa Francesco ieri mattina si è recato di persona al Torrione di Niccolò V, la sede appunto dello Ior, e si è intrattenuto con il Consiglio di Sorveglianza per una ventina di minuti, poi ha annunciato la nuova nomina. Mammì sarà coadiuvato da Giulio Mattiotti, in attesa della scelta di un nuovo vice direttore. La nomina premia una persona che è da oltre vent'anni allo Ior e che ha ricoperto i ruoli più diversi. Si tratterebbe di una scelta che punta a valorizzare le risorse professionali interne, come anche era stato spiegato otto mesi fa, quando lo stesso Mammì era stato nominato vice direttore, con Rolando Marrancini direttore. Il futuro dello Ior ricomincia dunque dal passato, dopo gli anni turbolenti, tra accuse e inchieste giudiziarie, in cui la via nuova sembrava essere quella di guardare per il management solo all'esterno. Cinquantenne anni, Mammì, laureato in scienze politiche all'università di Messina, ha iniziato la sua carriera allo Ior nel 1992, svolgendo le mansioni di cassiere, responsabile dell'area sportelli-agenzia.

ECCO LA COPERTINA AUTOGRAFATA

Il libro del Papa in multilingue

Edito da Piemme, è in uscita il 12 gennaio 2016: è il primo libro intervista di Papa Francesco dal titolo: «Il nome di Dio è Misericordia». Il Pontefice ha autografato le copertine delle sei edizioni in lingua italiana, inglese, francese, tedesca, spagnola e portoghese.



E' iniziato ieri il processo ai corvi in Vaticano. Poco più di un'ora e una sequenza di «no», a tutte le eccezioni presentate dagli imputati.

Il primo ad arrivare è stato Nicola Maio, l'ex segretario di monsignor Lucio Vallejo Balda in seno alla Cosea, la Commissione di studio sulle finanze vaticane. Alle 10 è entrata in tribunale Francesca Immacolata Chaouqui, volto stanco, jeans blu scuro e maglioncino grigio, dal quale si iniziano a intravedere le prime rotolanti della gravidanza. Mezz'ora dopo è stato il turno di Gianluigi Nuzzi ed Emiliano Fittipaldi, i due giornalisti inquisiti per avere pubblicato le notizie riservate che gli altri sono accusati di avere trafugato. L'ultimo a varcare la porta dell'aula è stato monsignor Balda, portato dai gendarmi direttamente dalla cella dove è recluso dal 31 ottobre. Alle 10.35, il presidente Giuseppe Dalla Torre ha dichiarato «l'udienza aperta».

Il processo è partito con due «eccezioni preliminari»: sui tempi per la presentazione delle prove a difesa e, dopo una dichiarazione di Emiliano

Cronaca dall'aula

Respinta la nullità del processo

La Corte vuole chiudere entro l'8 dicembre. Nuzzi: «In caso di condanna spero l'Italia neghi l'estradizione»

Fittipaldi, sulla nullità della citazione in giudizio dello stesso Fittipaldi, «per mancanza di precisione sui fatti contestati». Il Promotore di Giustizia ha risposto alla seconda eccezione: «Non si intende conculcare la libertà di stampa», ma che l'imputato è chiamato a rispondere della condotta dell'attività svolta per ottenere le notizie e i documenti pubblicati, e che ciò era indicato nel capo di imputazione.

Dopo tre quarti d'ora in Camera di Consiglio, il Collegio giudicante ha respinto le due eccezioni presentate e ha indetto per lunedì 30 novembre, alle ore 9.30, la prossima udienza. Da subito si terranno gli interrogatori degli imputati, a cominciare da Balda e Chaouqui, poi toccherà agli altri im-

putati. Indiscrezioni parlano di una volontà di chiudere il processo entro l'8 dicembre, quando inizierà il Giu-



Gianluigi Nuzzi ed Emiliano Fittipaldi [Ansa]

so nella divulgazione di documenti riservati», inoltre gli altri tre (esclusi i giornalisti) anche di «associazione a delinquere». Per difendersi da questi reati, ognuno aveva scelto un avvocato di fiducia, ma il Vaticano ha respinto le richieste per ammettere nel processo legali che non siano rotali, con il risultato che sono stati assegnati dei difensori d'ufficio.

«Il Vaticano respinge la mia richiesta di farmi assistere dal mio difensore di sempre, l'avvocato Caterina Malavenda: lo fa sapere con un tweet il giornalista Gianluigi Nuzzi. «Se sarò condannato in Vaticano? Io immagino di esser prosciolto dal Vaticano, ma se dovessi esser condannato e se il Vaticano richiedesse l'estradizione all'Italia, credo sia sconta-

to che il mio Paese respinga questa richiesta, visto che mi si attribuiscono dei reati che qui non sono tali». Nuzzi ha quindi chiarito in risposta a notizie dei giorni scorsi: «Non ho mai esercitato pressioni né sollecitazioni, questo è l'ultimo consiglio uscito dal cilindro dell'accusa vaticana».

Il colpo di scena arriva ancora una volta dalla «Papessa»: sta pensando di invocare lo status di rifugiata. In serata l'avvocato Giulia Bongiorno, suo legale di fiducia non ammesso in Vaticano, ha spiegato che «dopo le innumerevoli compressioni del diritto di difesa, la mia assistita sta valutando di astenersi dalla partecipazione al procedimento in Vaticano, invocando il suo «status» di rifugiata nel territorio italiano ai sensi dell'art. 22 del Trattato del 1929 con la Santa Sede, essendo peraltro incolpata di reati politici». La stessa Bongiorno ha riferito che la Chaouqui ha presentato denuncia querela contro mons. Vallejo Balda in relazione a «una serie di fantasiose calunnie» contenute nel fascicolo processuale.

ROB. CAT.